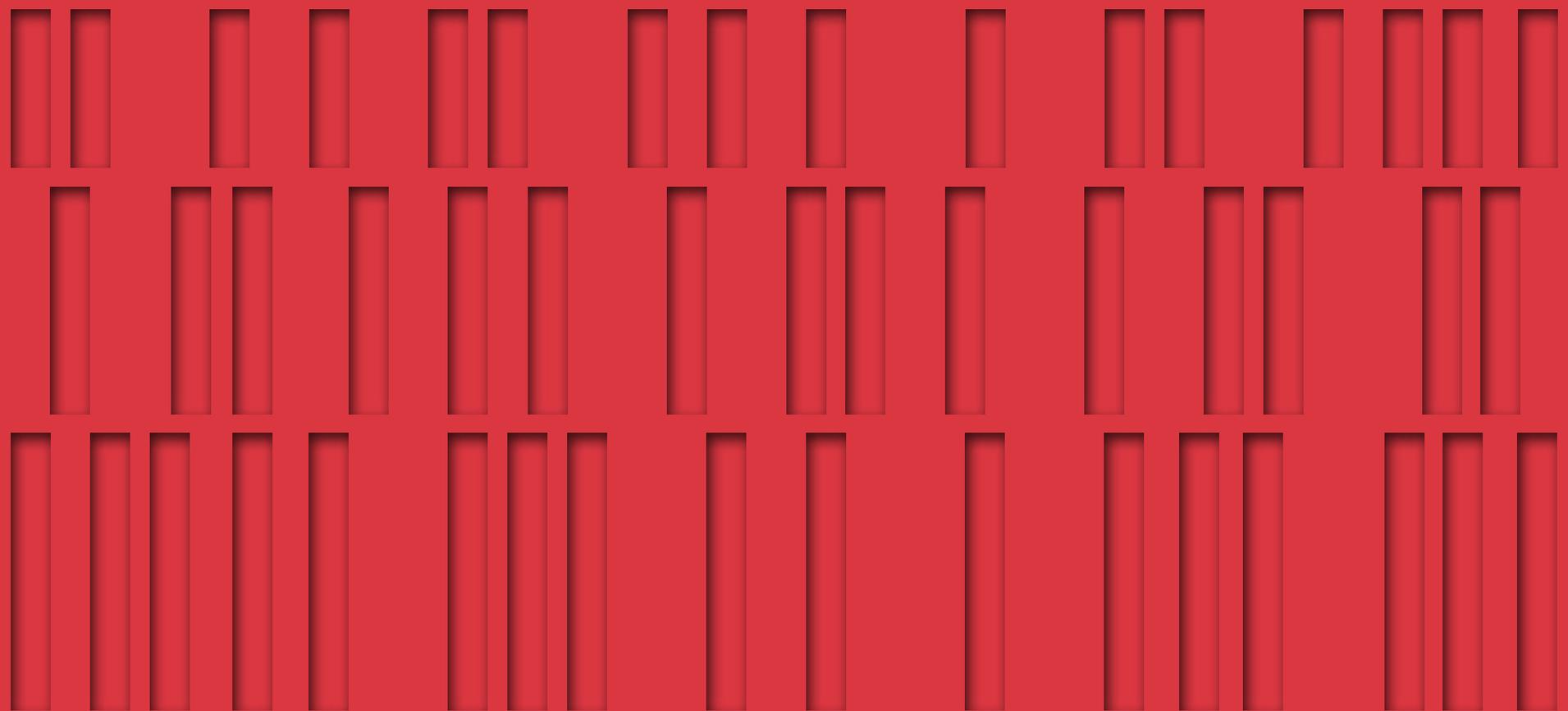


MARCO CASAMONTI / ARCHEA ASSOCIATI

AIR ALBANIA STADIUM

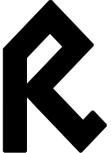


MARCO CASAMONTI / ARCHEA ASSOCIATI

AIR ALBANIA STADIUM

Laura Andreini

FORMA


RIVERCLACK

Progetto editoriale

Forma Edizioni srl
Firenze, Italia
redazione@formaedizioni.it
www.formaedizioni.it

Direzione editoriale

Laura Andreini

Redazione

Maria Giulia Catiri
Monica Giannini
Beatrice Papucci
Andrea Benelli
Chiara Mezzabotta

Grafica

Isabella Peruzzi
Nina Bellini
Giulia Miniaci

Fotolitografia

Forma Edizioni

Testi

© gli autori

Crediti fotografici

© Archivio Gherardo Bosio
pp. 35-37, 42-45
© Istituto Luce
pp. 38, 40-41
© Liridon Cani
pp. 6-11, 26-27, 54-55, 76, 79, 90-91, 248-251, 268-270, 302-305, 318-323, 325, 328-329, 332-333, 336, 338-341, 343, 352-353
© LSAPhoto
pp. 376-377
© Pietro Savorelli e Associati
pp. 46, 49, 50-53, 56, 57, 60, 63-65, 67, 69, 70-73, 80, 101, 108-132, 135-146, 150-157, 159-170, 172-193, 196-199, 201-222, 224-231, 233, 236-237, 240, 243-247, 255-256, 258-262, 265-267, 272-283, 285-286, 288-295, 297, 300-301, 306-308, 310-315, 317, 326-327, 334-335, 342, 345-351, 354-359, 361, 363-375, 383

Con il patrocinio di

FEDERATA SHQIPTARE E FUTBOLLIT



12	Presentazione
	Edi Rama
14	Introduzione
	Erion Veliaj
16	Un esempio di collaborazione tra pubblico e privato
	Idajet Ismailaj
17	Un modello di efficienza e innovazione per il futuro
	Armand Duka

LO STADIO DELLA CITTÀ

31	La genesi dell’area
	Amerigo Restucci
47	L’arena come agorà
	Marco Casamonti
61	Lo stadio tra restauro e rinnovamento
	Laura Andreini

L’ARCHITETTURA DELLO STADIO

77	Lo stadio come organismo complesso
	Marco Casamonti
103	Il progetto, la costruzione, il cantiere
	Giovanni Polazzi
147	La sfida delle grandi luci
	Stefano Valentini
223	Il sistema di facciata
	Marco Casamonti

LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO MODELLO

241	L’arena per il calcio
	Silvia Fabi
246	Lo stadio
	Gli accessi / Il campo, le tribune, i parapetti / Vip hospitality / La hall di ingresso per atleti e staff / Gli spogliatoi / Il museo / I parcheggi / Le attività commerciali / La torre

APPARATI	
380	Lo stadio in numeri
381	Crediti di progetto
382	Biografia

© 2023 Forma Edizioni srl, Firenze, Italia

L’editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non individuate.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l’autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell’editore, fatti salvi gli obblighi di legge previsti dall’art. 68, commi 3, 4, 5 e 6 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Prima edizione: novembre 2023

L'arena come agorà

Marco Casamonti*

L'Air Albania Stadium, il nuovo stadio nazionale dell'Albania di Tirana, non è soltanto un'opera di architettura realizzata attraverso una complessa quanto inusuale – almeno per il Paese – tecnologia ingegneristica, o ancora un esempio di restauro e trasformazione del precedente stadio in un nuovo e più ampio complesso sportivo; costituisce piuttosto l'occasione per riqualificare una zona strategica della città che coincide con l'area attorno alla parte terminale dell'asse ideato e costruito da Gherardo Bosio prima della Seconda Guerra Mondiale, asse che segna con la sua organizzazione urbana e le sue architetture, di matrice razionalista, la parte monumentale della città.

Di fronte alla necessità di realizzare una nuova arena per il calcio si è aperta, come ovvio, una ampia riflessione sulla possibilità di costruire un impianto in un'area diversa, esterna alla città, oppure edificare sul sedime già occupato dal vecchio stadio, ormai inserito a tutti gli effetti all'interno di un contesto urbano consolidato posto tra l'università, le ambasciate e un sistema di piazze tra loro concatenate – piazza Madre Teresa e piazza Italia – utilizzate precedentemente come luoghi di transito veicolare e parcheggi.

La scelta di realizzare lo stadio dove era, anche se evidentemente non come era, rappresenta un insieme di opportunità che vale la pena descrivere affinché il dibattito scaturito possa rappresentare un caso studio per altri interventi simili. Occorre tuttavia considerare la criticità dettata dall'impossibilità fisica, a causa delle dimensioni dell'area, di realizzare uno stadio con una capienza maggiore di circa 20/22.000 posti, ritenuti comunque sufficienti dalla Federazione calcistica dell'Albania. La presenza del vicino Palazzo dei Congressi e altri grandi edifici residenziali, nel frattempo costruiti, impediva di fatto di dedicare al futuro stadio un'area più ampia di quella poi effettivamente utilizzata. Al contrario vi era la necessità di diminuire l'occupazione di suolo del complesso architettonico – pur aumentando la capienza da 16.000 ai 22.000 posti richiesti – poiché attorno allo stadio non vi erano quegli spazi urbani ampi e fruibili liberamente che sono indispensabili al suo funzionamento. Pertanto il progetto ha previsto e realizzato una successione di aree di rispetto tutt'attorno al nuovo monumento, in grado di valorizzare l'immagine e il ruolo di un quartiere storicamente importante nello scenario urbano della capitale. Un'area concepita appunto come una nuova agorà.

Se si fosse optato per un nuovo stadio esterno alla città si sarebbe dovuto considerare un aggiuntivo consumo di suolo, la necessità di realizzare nuove infrastrutture di trasporto, l'esigenza di restaurare anche in questo caso il vecchio impianto, ormai compromesso da numerose superfetazioni; ma soprattutto la città avrebbe perso la possibilità di avere una sorta di nuova arena contemporanea nello stesso identico posto in cui l'aveva immaginata l'estensore del piano, a conferma della bontà della previsione iniziale.

Per ottenere attorno allo stadio spazi urbani fruibili e concatenati in un sistema anulare di nuove piazze e aree recuperate si è eliminata la pista di atletica dell'originario impianto polisportivo, comprimendo in un gioco di ribaltamenti tra convessità e concavità, le tribune contro il rettangolo di gioco. Si è quindi riusciti a conquistare una vista migliore e più coinvolgente dello spettatore rispetto all'evento in svolgimento all'interno del campo e al tempo nuovi e più ampi spazi esterni da dedicare alla vita urbana.

[*] Architetto, Professore Ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana presso l'Università degli Studi di Genova, socio fondatore dello studio Archea Associati

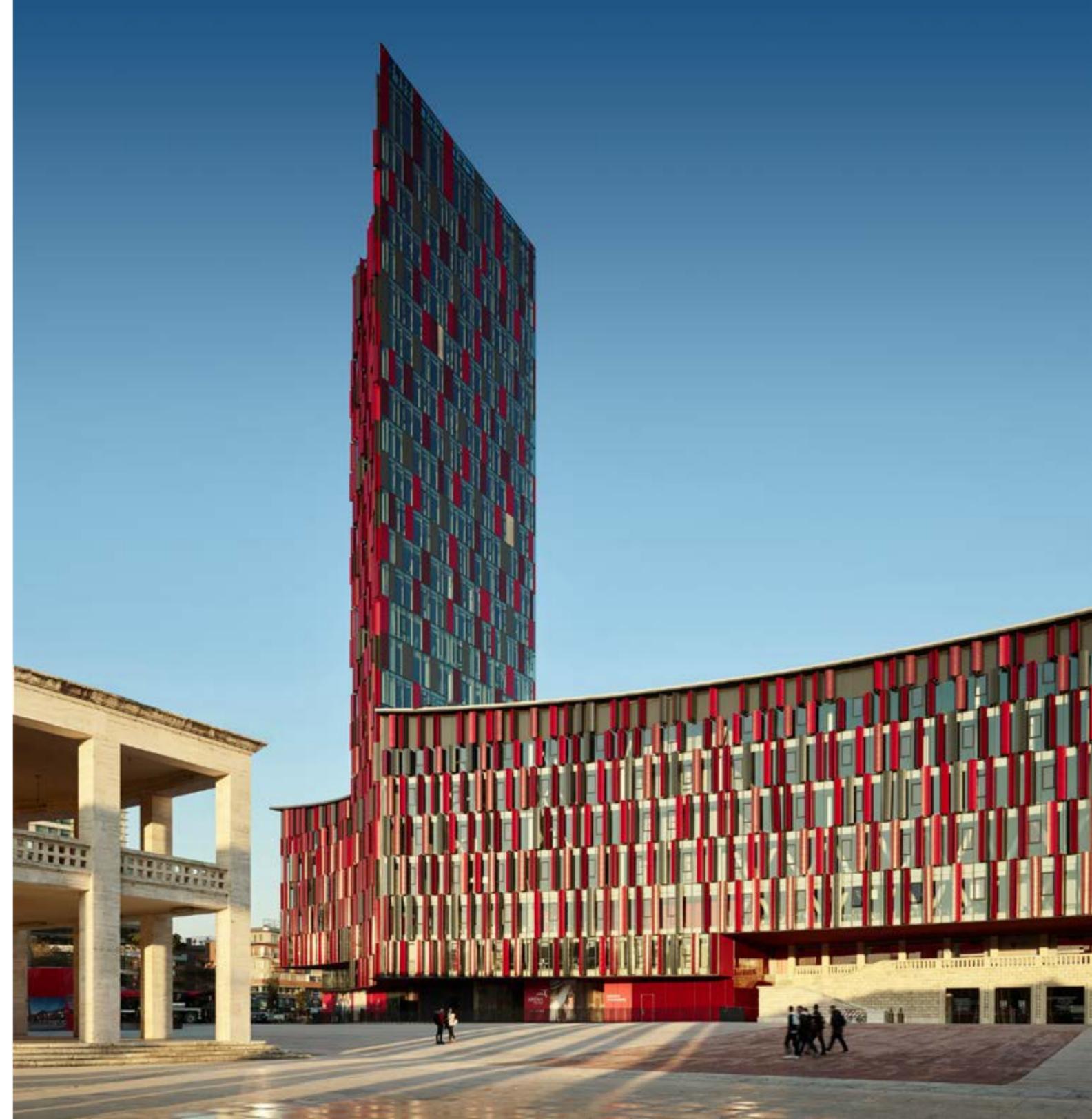
Va inoltre sottolineato come lo stadio contemporaneo sia oggi, per necessità, un edificio multifunzionale e, contrariamente al passato, consenta, con lo svolgimento delle attività e delle manifestazioni sportive, la possibilità di ospitare moltissimi spazi abitabili in grado di arricchire una ampia dotazione di servizi usufruibili con continuità da tutti i cittadini.

Per le sue naturali dimensioni – un campo regolamentare, come è noto, misura 105x68 metri – lo stadio è un grande edificio di rilevante valore urbano, pertanto si è compreso nel tempo che un simile impegno, in termini di costi di costruzione, di manutenzione e di immagine, non possa essere finalizzato soltanto allo svolgimento di eventi sportivi che impiegano la struttura solo per poche ore alla settimana. Inoltre si è compreso che molte attività, anche di tipo commerciale, legate all'accoglienza, all'ospitalità, alla ristorazione e ai servizi per lo sport e lo spettacolo, pur risultando sinergiche e necessarie rispetto allo svolgersi dell'evento calcistico – possono arricchire la dotazione di servizi del quartiere con continuità.

Per questa via il progetto segue da un lato la massima specializzazione in relazione allo spettacolo del calcio, alla sua corretta visione – resa confortevole dalla maggiore vicinanza tra lo spettatore e il campo da gioco anche attraverso la suddivisione delle tribune in due anelli sovrapposti – alla necessità di una copertura completa in ogni ordine di seduta, dall'altro ricerca la massima flessibilità d'uso per consentire lo svolgimento di attività diversificate in grado di rendere fruibile l'intero complesso nella quotidianità. Una simile impostazione riduce inoltre i costi di manutenzione dell'impianto sportivo suddividendoli tra più soggetti utilizzatori.

Secondo questa visione aggiornata e ormai unanimemente condivisa è stato progettato il nuovo stadio nazionale dell'Albania, un impianto accessibile a piedi, circondato da piazze pedonali arricchite dalla presenza di negozi e caffè che ne animano la vita in tutte le ore del giorno.

Nella pagina a fianco e nelle pagine successive: viste dello stadio da diverse prospettive: dall'esterno della piazza e del portico che circonda l'area antistante, dall'interno della medesima area e dalla scala monumentale verso la città





Lo stadio come organismo complesso

Marco Casamonti

Lo stadio oggi rappresenta un'infrastruttura di rilevante valore urbano, in grado di ospitare al proprio interno un campo da gioco che consente lo svolgimento e la visione dello spettacolo del calcio oltre ad accogliere, come già evidenziato, molte altre attività e spazi di interesse a fruizione collettiva. Fisicamente e per il suo ruolo rispetto alla città lo stadio non si consolida più nella sola immagine del semplice impianto sportivo, ma nella dimensione di un edificio strategico e polifunzionale, un centro di interesse in grado di attrarre con continuità ospiti e visitatori. Il nuovo stadio è pertanto pensato e progettato, non come il centro di interesse di una più ampia area (o campus) dedicata soltanto allo sport, quanto piuttosto come un edificio per servizi di interesse collettivo; pur essendo dedicato al calcio, e in particolare alla sua dimensione spettacolare, data la vicina università si afferma l'idea di una parte di città dedicata alla formazione, alla cultura, allo spettacolo, all'accoglienza, allo svago, al lavoro, all'incontro della comunità nello svolgimento di attività che favoriscono l'aggregazione dei cittadini. Per realizzare questo obiettivo l'intero edificio è circondato da una parte a sbalzo che realizza un lunghissimo portico perimetrale dove, oltre i negozi e la via commerciale, sono collocate le grandi scalinate esterne che conducono gli spettatori al primo e secondo livello; qui, una lunga serie di tornelli ne permette la distribuzione lungo l'intero perimetro dell'edificio agevolando l'ingresso ordinato di un grande flusso di persone. La presenza di queste risalite consente pertanto di liberare l'intero piano terra per inserire attività commerciali che hanno rivitalizzato l'intera area creando una relazione intensa e di continuità con l'intorno, in grado di animare quotidianamente tutta la zona dello stadio.

Sui due lati corti del complesso, per effetto della sostituzione della convessità verso l'esterno del perimetro originario con la concavità del nuovo profilo dell'edificio, si realizzano due grandi piazze pubbliche che restituiscono alla collettività degli ampi spazi esterni precedentemente occupati dallo stadio.

A opera conclusa possiamo affermare che è stato raggiunto l'obiettivo di realizzare un complesso capace di vivere ogni giorno ospitando target differenti grazie a un mix funzionale – parcheggi, negozi, caffè, ristoranti, uffici, spazi per convegni, sedi istituzionali, albergo – in grado di garantire, oltre la vita urbana, una soddisfacente sostenibilità economica all'investitore privato. Ovviamente per ottenere tali risultati si è dovuto elaborare un complesso programma gestionale dei flussi e delle attività che però non si riflette sull'immagine complessiva dell'edificio, che mantiene per espressa volontà dei progettisti, una sua eleganza ed una ricercata visione unitaria. Le diverse parti infatti, tanto che si tratti delle aree occupate principalmente dagli uffici o dalle strutture di servizio allo stadio, così come la torre-albergo, mantengono, grazie a una accorta strategia di facciata, una propria coerenza fondendosi in un insieme che rende volutamente indipendenti contenitore e contenuto.

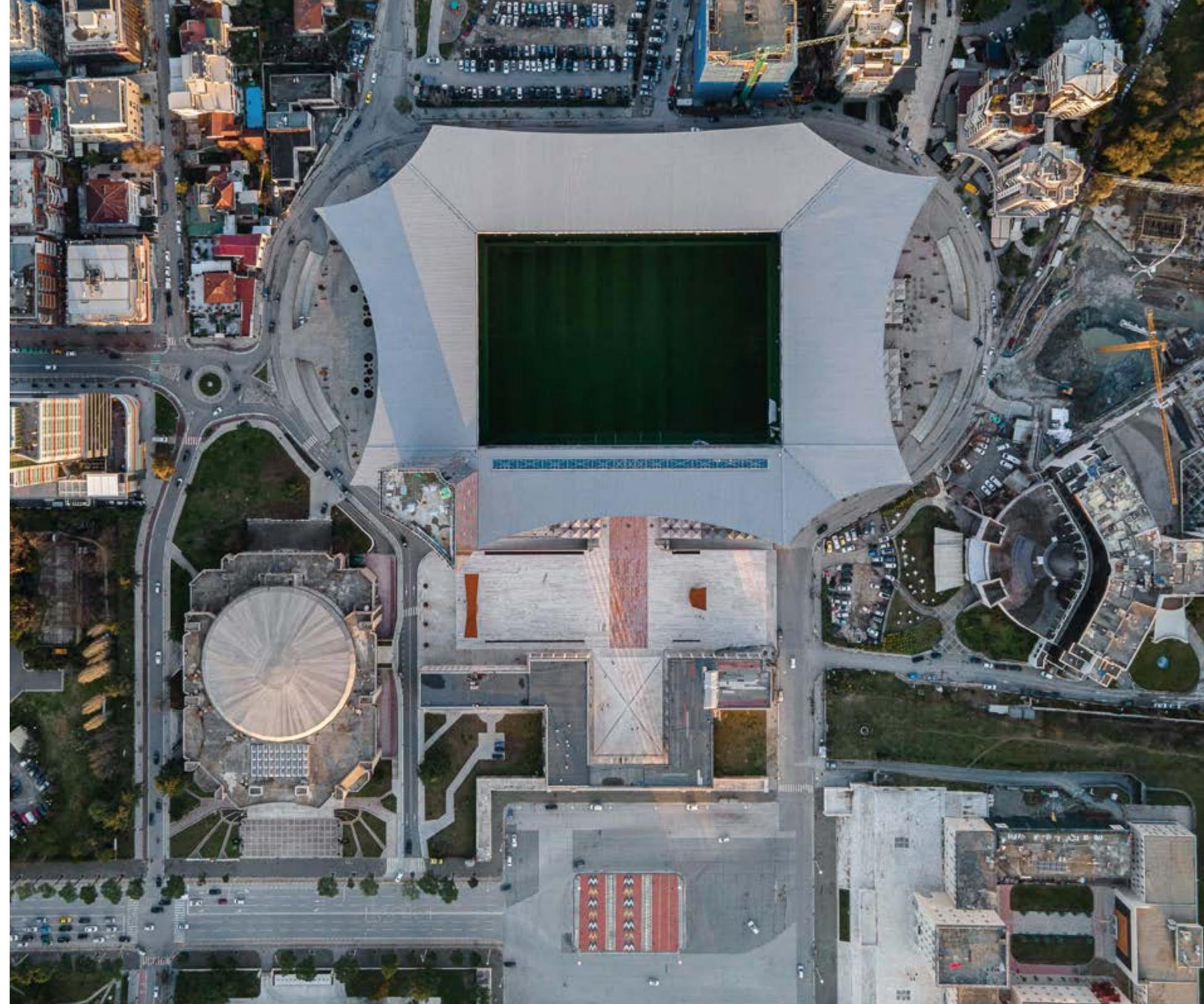
Il calcio rappresenta infatti lo sport più diffuso e popolare a livello globale, e proprio per questo è causa ed effetto di un sentimento di appartenenza che accomuna gli appassionati attraverso l'affermazione di una specifica identità con la squadra nella quale credono e si riconoscono. Per tutti i tifosi, lo stadio rappresenta una sorta di tempio, il luogo fisico dove si svolge il rito che rafforza la propria "fede". L'immagine evocativa dello stadio non può e non deve essere "indebolita" dalla necessità di un programma funzionale complesso e articolato quale quello

proposto con successo a Tirana; in particolare per lo stadio dove gioca la squadra nazionale che rappresenta, nell'immaginario collettivo, il luogo in cui ciascuno proietta il proprio orgoglio e il proprio sentimento di unità e identità nazionale. Non è pertanto esagerato assegnare allo stadio il ruolo non solo di edificio di alta valenza urbana, come sopra ricordato, ma anche di monumento. L'ipotesi non pare azzardata se pensiamo che il monumento è per definizione un edificio singolare che si differenzia dagli altri per il carattere eccezionale che assume in rapporto a tutto ciò che gli edifici residenziali e gli uffici rappresentano nel tessuto urbano. Per tali ragioni il progetto proposto assume le sembianze della cattedrale con il suo corpo principale e il suo campanile, o del castello con la sua torre: insomma l'immagine solida di una fortezza inespugnabile – sul piano sportivo si intende – da tutta la città.

Il ruolo monumentale discende anche, e soprattutto, dal carattere stesso dell'intero comparto urbano nel quale lo stadio si inserisce, caratterizzato dalla presenza del lungo asse prospettico – immaginato dall'architetto italiano Armando Brasini e confermato da Gherardo Bosio, estensore del disegno della città – che culmina nell'altrettanto monumentale edificio dell'odierno Politecnico. Lo stadio con la sua presenza rafforza questa idea complessiva, armonizzandosi con un disegno di sapore metafisico, di particolare forza evocativa.

Uno stadio che si proponga come edificio multifunzionale deve essere concepito come un meccanismo in grado di "funzionare" perfettamente, garantendo in ogni circostanza la totale separazione dei flussi e delle attività, in modo che la compresenza e la simultaneità degli eventi sia sempre garantita e sicura in ogni circostanza. Pertanto, assieme a una immagine "unitaria" alla quale non può rinunciare, il suo schema planimetrico deve essere chiaro, gli accessi facilmente individuabili, i deflussi rapidi, mentre entrate e uscite devono risultare ben distribuite e distinte dagli ingressi delle altre attività private compresenti.

Nella pagina a fianco: vista zenitale dello stadio e suo inserimento nel tessuto urbano circostante. Sono riconoscibili, in basso la nuova piazza Italia realizzata in concomitanza con lo stadio, a destra il cantiere di Archea Associati per il complesso alberghiero Kastrati Group





Il sistema di facciata

Marco Casamonti

Elemento distintivo del progetto è il perimetro ad andamento curvilineo realizzato da una sequenza variata di tratti a diversa concavità che abbracciano idealmente lo spazio antistante le singole fronti dello stadio fino a disegnare un sistema di piazze di diversa dimensione. Ne deriva una pianta dalla figura inedita a più lati (si tratta di un rettangolo sfaccettato che individua otto archi di diversa raggiatura), in modo tale che ogni parte concava consenta l'accesso a funzioni distinte. Ogni sfaccettatura della sagoma accoglie pertanto i vari flussi individuando quindi i diversi utenti delle aree private; dai lati più piccoli angolari si accede agli spazi uffici così come alla torre hotel, mentre le aree commerciali si dispongono sui quattro lati principali alternandosi con gli accessi monumentali delle scale dello stadio. L'intero perimetro al piano terra risulta coronato da un aggetto del corpo di fabbrica soprastante, in modo che l'impronta più piccola della sagoma dell'edificio a livello strada permetta la realizzazione di un grande portico che consente ai fruitori una corretta e sicura circolazione intorno allo stadio al riparo dalla pioggia.

Nell'involucro della nuova struttura si distinguono i colori rosso e nero che richiamano quelli della bandiera nazionale. Tutte le facciate, per una superficie totale di 30.000 metri quadrati, sono rivestite da oltre 3.200 colonne con funzione di brise-soleil: elementi verticali, alti un piano, realizzati ad hoc e decorati in bassorilievo con un pattern che richiama il tessuto degli abiti e dei tappeti tradizionali albanesi. La realizzazione di tali colonne è stata particolarmente complessa perché costituita da formelle in alluminio curvate e sottoposte a pressatura, con stampaggio e successivo montaggio attorno a un tubolare circolare di sostegno che ne consente la rotazione sulle staffe di fissaggio della facciata.

Tale sistema costituisce allo stesso tempo un apparato tecnologico, ideato per mettere in ombra il più possibile le parti vetrate dei fronti, ma anche un "espediente" architettonico tale da rendere indifferente il disegno dell'involucro dall'utilizzo variato degli spazi interni, oltre ad affermare il carattere identitario dell'edificio e il senso di appartenenza della comunità che riconosce nelle colonne una sequenza infinita di bandiere.

Per l'involucro vetrato esterno, realizzato da un'azienda italiana con proprietario albanese, Marco Lesko, sono state utilizzate delle soluzioni appositamente progettate per questo edificio che unisce un affidabile e sperimentato sistema per facciate in alluminio (Schüco FWS 50 +SG) – i cui profili sono stati montati su tubolari in acciaio – a un sistema di grandi cellule di facciata agganciate alle solette. La soluzione risulta ottimale sia per poter procedere speditamente rispetto alla grandezza delle superfici da chiudere, sia perché in grado di coniugare la semplicità di realizzazione con un'elevata capacità di resistenza strutturale, testata con successo con il forte sisma del 2019 in cui l'edificio non ha subito alcun danno. Si è trattato di una innovativa concezione di facciata che ha consentito inoltre l'ancoraggio sulla sottostruttura delle cellule, alte fino a tre piani, delle staffe di fissaggio delle colonne esterne. L'ipotesi ingegnosa di queste grandi macrocellule ha permesso di soddisfare pienamente gli obiettivi prestazionali e architettonici previsti, accelerando i tempi di posa grazie ad alcuni accorgimenti tecnologici come l'innovativo sistema di collegamento alla struttura dei solai in calcestruzzo per assorbirne le tolleranze dimensionali, o il nuovo sistema di canaline passacavo che ha permesso di integrare in tutta sicurezza le componenti elettriche nella facciata a montanti e traversi. Per questa via si è proceduto a installare sulle staffe delle colonne dei proiettori LED RGB che consentono giochi di luce e variazioni luminose nell'intero complesso.